

bioattualità

9/05

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

NOVEMBRE

Misure preventive contro l'influenza aviaria **pagina 3**

Faccia a faccia con il potere **pagina 4**

Una Gemma per l'equità **pagina 6**



bioattualità

QUI E ORA

3 Misure preventive contro l'influenza aviaria

Il Consiglio federale ha deciso di vietare l'allevamento all'aperto di pollame fino a metà dicembre. Che fare? Bio Suisse, kagfreiland e FiBL si esprimono in merito al divieto.

4 Faccia a faccia con il potere

Il Consigliere federale Joseph Deiss ha visitato un'azienda biologica nei pressi di Berna per discutere della PA 2011. Il tema principale tuttavia è stato la moratoria OGM.

BIO SUISSE

6 La Gemma deve anche essere sinonimo di equità

Il gruppo di progetto requisiti sociali presenta all'assemblea dei delegati Bio Suisse il progetto per la protezione dei lavoratori e degli ausiliari agricoli.

9 Noi nutriamo il mondo

Su invito di Swissaid e di organizzazioni contadine fra cui Bio Suisse, una delegazione di piccoli contadini provenienti da paesi poveri ha visitato la Svizzera.

MERCATO

10 Scarse esportazioni di formaggio bio

Nonostante il grande potenziale, la Svizzera esporta solo poco formaggio bio. Perché? Uno sguardo all'Anuga, la più grande fiera internazionale del comparto alimentare.

RUBRICHE

- 12 Consigli
- 14 Direttive
- 16 Notizie



Bio nell'occhio del ciclone

Il quotidiano «Blick» ha criticato aspramente la qualità del latte biologico mettendo in bocca a professori affermazioni che scientificamente non sono in grado di provare. Tutto questo è durato una settimana, finché i titoli a caratteri cubitali dedicati all'influenza aviaria hanno sostituito quelli dedicati al latte bio. All'improvviso sono diventati un problema le «galline felici». Gli svizzeri hanno visto con sollievo come è stata chiusa la porta del pollaio dietro all'ultima gallina allevata all'aperto.

Da secoli l'umanità ha paura di epidemie. Sbaglio o la paura di «germi» della popolazione viene sfruttata abilmente per mettere in cattiva luce l'agricoltura biologica?



I bioagricoltori e i contadini PI si impegnano per una moratoria alla liberazione di OGM, sulla quale saremo chiamati a votare il 27 novembre. In vista della votazione si cerca di disorientare gli aventi diritto di voto e di convincerli a votare a favore della tecnologia genetica. Questa è la logica che sta dietro a questi improveri. Fino al 27 novembre dovremo quindi aspettarci altri attacchi del genere. Tutto questo non ha nulla a che fare con l'informazione o addirittura con la verità. In un'intervista radiofonica il professor Beda Stadler ha ripetuto la storiella dell'insalata bio contaminata con i pericolosi batteri e. coli, per la quale già otto anni fa l'Ufficio dell'agricoltura US aveva accusato il giornalista scientifico Tennis T. Avery di aver distorto la verità. Nel sito www.fibl.org sono elencate le più frequenti menzogne attribuite all'agricoltura biologica nonché la versione della letteratura scientifica in merito. Gli argomenti contro l'agricoltura biologica che vi figurano sono tratti da un rapporto di Gen Suisse, dal sito internet di Syngenta e dalle fatiche «giornalistiche» di Beda Stadler.

Quando, leggendo queste dure critiche, il mio livello di adrenalina raggiunge valori insani, mi ricordo del fatto che 7000 famiglie di bioagricoltori in Svizzera garantiscono con grande impegno buone derrate alimentari e un'agricoltura sostenibile, rispettosa della natura e degli animali. Questa sì che è verità! Diciamolo nelle tavole rotonde, nelle discussioni e nelle lettere dei lettori.

Urs Niggli

Urs Niggli, direttore FiBL

Foto prima pagina: Il Consigliere federale Joseph Deiss a colloquio con la presidente Bio Suisse Regina Fuhrer.

Foto: Annette Boutellier

Misure preventive contro l'influenza aviaria

Il Consiglio federale ha deciso di vietare l'allevamento all'aperto di pollame in Svizzera fino al 15 dicembre 2005. Con questa misura preventiva si vuole impedire l'importazione della peste aviaria classica (influenza aviaria) nei pollai svizzeri tramite gli uccelli migratori. Attualmente sono ammessi unicamente i sistemi chiusi. Che fare?

Dal 25 ottobre i volatili (galline, tacchini, faraone, pernici, fagiani, quaglie, anatre, oche nonché struzzi e altri uccelli corridori) possono essere tenuti unicamente in stalle chiuse e in aree con clima esterno coperte e a prova di uccelli. Vanno adottate al più presto le seguenti misure:

Stalla e rifugio in caso di cattivo tempo

L'area con clima esterno (ACE) è ammessa se è completamente chiusa (interamente coperta, pareti fisse, rete metallica, rete contro il vento o reti per viticoltura, larghezza delle maglie al massimo 20 mm) in modo che non possano penetrare altri uccelli. Le misure da adottare in particolare risultano dalla situazione individuale di ogni azienda.

Le aziende che dispongono di un'ACE dovrebbero verificare se è chiusa a prova di uccelli anche negli angoli, sotto il tetto, nei pressi delle uscite e in altri punti pro-

blematici. Se necessario occorre chiudere i punti deboli con rete metallica.

Le aziende con galline ovaiole senza ACE dovrebbero prendere in considerazione la costruzione di un'ACE chiusa. L'UFV ha pubblicato in proposito un promemoria sul proprio sito internet. Questa ACE può essere utilizzata anche una volta superata la peste aviaria. Si tratterebbe di un arricchimento per gli animali.

Le aziende con pollame da ingrasso dovrebbero riflettere se coprire provvisoriamente con un telone una parte del pascolo e chiuderla con una rete per viticoltura a buon mercato o simile. È anche ipotizzabile sistemare davanti al pollaio una tenda o un tunnel in pellicola plastica e chiuderla con reti per impedire l'accesso agli uccelli migratori.

Ne vale senz'altro la pena considerato che altrimenti bisognerebbe rinunciare all'ingrasso o ridurre fortemente il numero di animali a causa della ristrettezza dei pollai. Coloro che impiegano reti per viticoltura e simili per chiudere l'ACE devono controllarle ogni giorno per verificare la presenza di buchi.

Il sito internet di kagfreiland pubblica sotto «influenza aviaria» un promemoria per aziende con piccole popolazioni o pollame tenuto a scopo amatoriale.

Quando gli animali abituati a uscire all'aperto non possono più accedere al pascolo, è facile che diventino irrequieti, aggressivi e si becchino reciprocamente. La limitazione dell'area di uscita può anche comportare una riduzione della produttività e un indebolimento del sistema immunitario che può aumentare la predisposizione alle malattie. Per prevenire questi effetti negativi occorre occupare gli animali (balle di paglia, composto, mucchi di fieno, scarti vegetali, barbabietole, frutta, ecc.). Questo è necessario in particolare se nelle vicinanze dovesse scoppiare un'epidemia e che quindi si dovrebbe chiudere anche l'ACE.

L'Ufficio federale di veterinaria (UFV) nel suo sito internet elenca ulteriori misu-

re di protezione contro l'influenza aviaria (divieto di allevamento all'aperto: che fare?, le domande più frequenti sull'influenza aviaria, che cosa viene fatto per proteggere il nostro pollame? sorveglianza intensiva degli uccelli migratori). Da www.bvet.admin.ch, «peste aviaria» possono essere scaricate raccomandazioni sia per grandi aziende ma anche per allevatori di pollame di razza e piccole aziende.

Vaccinazione contro l'influenza

Dato che non si può completamente escludere l'importazione dell'influenza aviaria nei nostri pollai, l'Ufficio federale della sanità pubblica raccomanda a titolo preventivo alle persone che hanno professionalmente contatti con il pollame e con gli uccelli selvatici di vaccinarsi contro l'influenza classica. Questo per i seguenti motivi:

- Per impedire che le persone a stretto contatto con il pollame e con gli uccelli selvatici si ammalinino di influenza classica che potrebbe scatenare un falso allarme (timore di infezione da influenza aviaria).
- Diminuire la probabilità che una persona sia infettata nello stesso tempo dal virus influenzale classico e dal virus dell'influenza aviaria. Diminuzione del rischio che i due diversi tipi di virus possano mischiarsi.

Pagamenti diretti e dichiarazione

La Confederazione non ridurrà i pagamenti diretti nemmeno se le direttive URA in caso di divieto di allevamento all'aperto non potessero essere rispettate.

Un divieto dell'allevamento all'aperto in caso di epidemia sarebbe dovuto a forza maggiore. Le uova e la carne potrebbero essere vendute come prodotti bio risp. da allevamento all'aperto anche in futuro.

Nadja Brodmann, kagfreiland
Susanne Büsser, Bio Suisse
Helen Hirt, FiBL



Informazioni aggiornate sull'influenza aviaria

Il presente articolo descrive la situazione prima della stampa del bollettino alla fine di ottobre. I comunicati stampa della Confederazione risp. la stampa quotidiana forniranno informazioni aggiornate.

Hotline UFV

Domande sull'influenza aviaria, l'allevamento di animali, misure preventive
Telefono +41 31 322 22 99, lu-ve dalle 9 alle 19

Hotline UFSP

Domande sull'influenza aviaria e l'uomo, vaccinazione, derrate alimentari, ecc.

Telefono +41 31 322 21 00

Ulteriori informazioni in internet

www.bvet.admin.ch
www.bio-suisse.ch (news> Vogelgrippe>Freilandverbot)
www.fibl.org
www.kagfreiland.ch



((Bild)) Il Consigliere federale Joseph Deiss con il vicedirettore del DFEP Jacques Chavaz (foto grande) nell'azienda Demeter di Theo (foto a sinistra) e Sarah Schädeli a Uetzingen BE. Sopra a colloquio con Regina Fuhrer, a destra a pranzo, con una borsa in pelle fabbricata in azienda e assediato dai giornalisti.



Faccia a faccia con il potere

Il Consigliere federale Joseph Deiss, su invito di Bio Suisse, si è recato in un'azienda biologica per discutere del futuro della politica agricola svizzera, della PA 2011. Il tema principale tuttavia è stato la moratoria in materia di tecnologia genetica. Deiss è convinto che le leggi in vigore siano sufficienti per proteggere dagli OGM.

17 ottobre, ore 12.04. La berlina nera giunge nell'azienda bio di Theo e Sarah Schädeli a Uetzingen nella periferia a nordovest di Berna con un ritardo di 4 minuti. Alcuni giorni prima l'autista aveva percorso il tragitto e visitato l'azienda. Con un Consigliere federale e i suoi consiglieri più fidati a bordo infatti non ci si deve fidare né del GPS né della descrizione della strada. La vettura viene parcheggiata solo una volta scesi tutti gli illustri passeggeri: niente manovre con passeggeri a bordo, lo impone l'etica professionale.

La nebbia non rompe il ghiaccio

Fanno parte della delegazione del ministro dell'economia pubblica Joseph Deiss il vicedirettore dell'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG, Jacques Chavaz, il consigliere in materia di politica agricola di Deiss, Bruno Altermatt, il collaboratore personale di Deiss Christoph Caviezel,

tutti in completo e cravatta, nonché Evelyn Kobelt, incaricata della comunicazione all'Ufficio federale dell'economia pubblica DFEP. Bio Suisse è rappresentata dalla presidente Regina Fuhrer, dal segretario centrale Stefan Odermatt e dalla portavoce Jacqueline Forster. Al pranzo servito nell'accogliente soggiorno partecipa inoltre la segretaria centrale di Demeter Susanna Küffer. L'atmosfera è piuttosto formale e rigida, il problema della fitta nebbia che questo lunedì per la prima volta in ottobre avvolge l'Altipiano e la questione, fino a quando resterà e dove il sole potrebbe ancora far capolino, non si rivelano un rompighiaccio ideale per la successiva discussione sul futuro della politica agricola.

Due anni fa il Consigliere federale Deiss, con grande risonanza mediatica, ha festeggiato la sua entrata in servizio come ministro dell'economia pubblica in un'azienda PI con il forcone da fieno in mano. Per questo ha accettato volentieri

l'invito di Bio Suisse di rendere ufficialmente visita anche all'agricoltura biologica. Due temi importanti determinano l'agenda agropolitica del Consigliere federale: la consultazione in merito alla PA 2011 e l'iniziativa per alimenti prodotti senza manipolazioni genetiche, oggetto della votazione del 27 novembre.

Questi sono anche i temi centrali della visita.

Sia Bio Suisse che l'UFEP prima della visita hanno emesso un comunicato stampa in merito alla votazione sull'iniziativa stop OGM. Bio Suisse chiede al Consigliere federale di proteggere l'agricoltura biologica dalla tecnologia genetica poiché la coesistenza non è praticamente attuabile e i bioagricoltori pertanto rischierebbero tantissimo. Il Consigliere federale reputa l'iniziativa popolare «inutile e fuorviante» e rimanda alla legge sull'ingegneria genetica e all'Ordinanza sulla coesistenza che garantirebbero la coesistenza di agricoltu-



Fotos: Annette Bouleiller



ra biologica e coltivazione di piante geneticamente modificate e assicurerebbero ai consumatori la libertà di scelta. Le stesse posizioni sono ribadite oralmente prima del pranzo.

Bio come locomotiva dell'immagine

«L'agricoltura biologica rappresenta un'opportunità in ambito internazionale» ammette il Consigliere federale. Il suo obiettivo tuttavia sarebbe, che tutta l'agricoltura divenisse rispettosa dell'ambiente, anche se «con maggiore o minore raffinatezza». In agricoltura la Svizzera farebbe bene a puntare sulla provenienza e sulla qualità, risponde Regina Fuhrer, infatti bio e DOC sarebbero le locomotive dell'immagine della produzione di derrate alimentari. Occorre tuttavia considerare, obietta il Consigliere federale, sotto quale enorme pressione si trova l'agricoltura svizzera a livello internazionale, soprattutto nel quadro dell'OMC. I marchi bio e DOC così come sono rappresentati dalla Svizzera e dall'UE potrebbero essere visti come nuovi ostacoli per l'accesso al mercato di Paesi con mercati agrari liberalizzati.

Ancor prima del pranzo Stefan Odermatt avanza le rivendicazioni di Bio Suisse in merito alla PA 2011: la strategia più mercato, più ecologia e maggior benessere degli animali va proseguita e non

può essere sacrificata unilateralmente alle esigenze del mercato. I risparmi nel conto agrario dell'economia federale non vanno fatti a scapito dei pagamenti diretti. La promozione dello smercio va migliorata nel settore bio e DOC, la globalità aziendale in agricoltura biologica non va toccata e l'adeguamento strutturale non va accelerato ulteriormente. Susanna Küffer sottolinea l'importanza della strategia della sostenibilità nella politica agricola con la rappresentazione delle prestazioni che l'agricoltura biologica riesce a fornire alla società.

Alle 12.35 viene servita l'insalata mista seguita da una zuppa di zucca, poi polpettone con purea di patate e carote, tutto ben disposto sul piatto, riservarsi non è previsto, infatti il tempo stringe. Durante il pranzo si continua a discutere. Regina Fuhrer: «Signor Consigliere federale, abbiamo l'impressione che non prenda sul serio i nostri problemi per quanto riguarda gli OGM». Il pranzo si conclude con crème brûlée con scaglette di noce e caffè.

E ancora tecnologia genetica

Le macchine da presa della televisione svizzera sono puntate sulla porta d'ingresso: «Signor Consigliere federale, vuole convincere i bioagricoltori della validità della tecnologia genetica?» Il redattore della trasmissione «10 vor 10» vuole sapere che cosa è stato discusso a pranzo

a porte chiuse. Deiss: «Non è stato questo il motivo principale della mia visita. Da tempo era stata convenuta una visita ai bioagricoltori, infatti si tratta di una parte importante della nostra agricoltura».

Durante la visita dell'azienda il dibattito sulla tecnologia genetica continua. Theo Schädeli spiega al Consigliere federale che 13 vicini confinano con le sue particelle. Sarebbe un onere immenso concordare con ciascuno di loro l'avvicendamento per impedire contaminazioni. Deiss continua però a rimandare alle basi legali che eliminerebbero questo tipo di problemi.

Troppo in forma per i media

È solo grazie al passo energico del Consigliere federale, i giornalisti faticano a stargli dietro, che la conferenza stampa indetta per le 14.30 può iniziare puntualmente. Nel frattempo sono giunti in azienda altri giornalisti. La nebbia alta non sembra disposta a far spazio ai raggi del sole e ai caldi colori dell'autunno per celebrare questo giorno, le dichiarazioni fatte alla stampa rimangono fredde e sobrie.

Ore 15.04. Con 4 minuti di ritardo il Consigliere federale e il suo seguito lasciano l'azienda biologica di Uettlingen nella berlina nera. Il prossimo appuntamento è alle 15.15: 11 minuti, traffico permettendo, potrebbero bastare. Alfred Schädeli

La Gemma deve essere anche sinonimo di equità

In occasione dell'assemblea dei delegati il gruppo di progetto requisiti sociali presenterà il progetto per la protezione dei lavoratori e degli ausiliari agricoli. In un secondo tempo sarà disciplinato anche il commercio equo: il commercio equo Gemma garantirà agli agricoltori nel Sud del mondo e in Svizzera un salario equo rispettivamente prezzi adeguati per i loro prodotti.

Quasi dieci anni fa, all'ora presidente della Bio Suisse Ernst Frischknecht, tra il serio e il faceto osservò che presto sarebbe stata necessaria l'introduzione di un marchio del commercio equo per la Svizzera. Con la sua battuta, dalla quale – tipico per lui - traspariva anche una nota profetica utopica, voleva attirare l'attenzione sulla situazione economica precaria di numerosi agricoltori.

Ora il progetto «requisiti sociali» di un gruppo di progetto della Bio Suisse è pronto. All'assemblea dei delegati di novembre si informerà in merito e nel mese di aprile 2006 l'AD ratificherà i requisiti. Le disposizioni tuttavia non proteggono gli agricoltori dall'abbassamento dei prezzi, non ancora, dapprima proteggeranno i più deboli, gli ausiliari agricoli, da dumping salariale e da cattive condizioni di lavoro.

«Basta con i salari da fame!»

È un fatto inconfutabile che numerosi lavoratori agricoli, soprattutto temporanei, percepiscano salari miseri per tempi di lavoro ultralunghi. In Svizzera l'agricoltura non è soggetta alla legge sul lavoro, le

normative sono estremamente differenti da un Cantone all'altro. L'Unione svizzera dei contadini (USC) raccomanda un salario minimo di 2915 franchi per 55 ore settimanali. Per «Landwirtschaftliche Organisation Bern und angrenzende Gebiete» (LOBAG) un simile salario a quanto pare è troppo generoso: raccomanda infatti un salario minimo di 1775 franchi. Lordi, beninteso. Da questo salario vanno dedotti vitto e alloggio nonché i contributi alle assicurazioni sociali. Non sono pochi i lavoratori occupati nell'agricoltura bernese che alla fine di un mese di duro lavoro si ritrovano in tasca scarsi 500 franchi.

«Scandaloso!» ha gridato il sindacato Unia, «Basta con i salari da fame in agricoltura!» e Unia non ha gridato in un posto qualsiasi ma l'estate scorsa ha indetto una dimostrazione davanti alla sede della LOBAG a Ostermundigen.

Per quanto riguarda i contratti normali di lavoro per l'agricoltura, la maggior parte dei Cantoni si attiene alle raccomandazioni dell'USC, alcuni Cantoni della Svizzera romanda prescrivono salari minimi leggermente più alti. Tuttavia i

salari raccomandati, già bassi di per sé, molto spesso restano inosservati: da un rilevamento dell'USC per il 2004 è risultato che un quarto circa di tutti i lavoratori ha percepito un salario in parte molto più basso.

Dal manifesto al progetto delle direttive

Sembrirebbe quasi evidente: chi produce in regime biologico, e quindi non sfrutta il suolo, non sfrutta neppure i propri dipendenti. Chi non impiega sostanze chimiche non mette neppure in circolazione veleno sociale. Chi pensa in modo olistico ovviamente pensa anche ai suoi prossimi.

Nel 2004 la piattaforma per un'agricoltura sostenibile dal punto di vista sociale ha pubblicato il proprio manifesto. Intervenedo presso autorità, catene commerciali, grandi distributori, associazioni agricole, datori di lavoro e sindacati si dovrebbero ottenere i seguenti miglioramenti:

- migliori condizioni di lavoro per manodopera agricola. Diritto nazionale uniforme con contratto collettivo di lavoro vincolante e pagamenti diretti

Commercio equo – di che cosa si tratta?

L'idea è sorta negli anni settanta del secolo scorso. Il commercio equo al posto del «solo» aiuto ai paesi in via di sviluppo permetterebbe ai Paesi del sud di liberarsi con forze proprie dalla povertà e dal sottosviluppo. Pionieri al nord hanno aperto botteghe del mondo, gruppi religiosi e promotori di iniziative hanno organizzato mercatini con l'obiettivo di creare un'alternativa più equa al commercio puramente commerciale. Il ruolo di pioniere in Svizzera spetta alle organizzazioni Svizzera-Terzo Mondo, OS3 e alle «donne delle banane» che sulle piazze e nelle vie hanno instancabilmente venduto banane con un sovrapprezzo di solidarietà. Più tardi OS3 è stata incorporata alla chiaro fairtrade SA, l'iniziativa delle donne delle banane continua a vivere nella ge-

bana SA. Nel 1992 le grandi associazioni di aiuto e di cooperazione svizzere hanno fondato un'organizzazione dei marchi per il commercio equo: Swissaid, Helvetas, HEKS, Sacrificio quaresimale, Caritas e Pane per tutti hanno creato la Fondazione Max Havelaar Svizzera. L'Ufficio federale dell'economia esterna, oggi Seco, ha concesso un contributo iniziale.

Il nome è stato ripreso dall'organizzazione consorella olandese fondata nel 1998; Max Havelaar è il personaggio principale di un romanzo popolare in Olanda (Eduard Douwes Dekker alias Multatuli: «Max Havelaar ovvero le aste del caffè della società di commercio olandese», 1860).

L'obiettivo dichiarato era di far uscire il commercio equo dalla nicchia di mercato e di portarlo nei supermercati. Ecco i prin-

cipi del commercio equo:

- I piccoli contadini delle regioni del mondo economicamente svantaggiate ottengono accesso al mercato a condizioni eque
- Prezzi minimi garantiti e relazioni commerciali stabilite a lungo termine li proteggono dalle bizzarrie del mercato mondiale
- I lavoratori nelle piantagioni sono protetti nei loro diritti e percepiscono salari con cui possono vivere dignitosamente
- Il cosiddetto premio fairtrade permette alle cooperative agricole e agli operai nelle piantagioni di attuare investimenti per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.

Ulteriori informazioni:

www.maxhavelaar.ch; www.claro.ch; www.gebana.ch



Fotos: Markus Bär

Giovani raccogliatrici polacche al lavoro in un'azienda bio svizzera: qui raccolgono fagiolini rampicanti ...

vincolati al rispetto delle condizioni relative al diritto del lavoro.

- regolarizzazione dei «sans-papier» occupati in agricoltura
 - orientamento della politica degli acquisti dei grandi distributori verso condizioni di lavoro eque per tutti coloro che partecipano alla creazione di valore aggiunto agricolo in Svizzera e all'estero.
 - introduzione di direttive per condizioni di lavoro eque per tutti i marchi esistenti.
- Hanno firmato il manifesto:
- Uniterre, Bio Suisse, Bioforum Möschberg, VKMB, kagfreiland, Jardins de Cocagne Genève, Schweizer Bergheimat, aspaari
 - Stiftung für Konsumentenschutz (SKS/FPC), Fédération romande des consommateurs (FRC), Associazione consumatrici della Svizzera italiana (ACSI)
 - nonché diversi sindacati, organizzazioni per la difesa di migranti e partiti politici.

Nella primavera 2004 il gruppo di progetto requisiti sociali della Bio Suisse

si è messo al lavoro per elaborare le direttive previste per la Gemma. A livello internazionale esistevano già diversi approcci, per esempio le direttive per la responsabilità sociale del marchio tedesco Naturland nonché gli standard IFOAM, ambedue documenti modello.

In Svizzera bisognava tener conto anche dei contratti normali di lavoro per l'agricoltura. E poi c'era la menzionata raccomandazione di salario minimo dell'USC. Il gruppo di progetto non voleva andare oltre questi 2915 franchi per 55 ore di lavoro settimanali. Il discorso sul salario minimo e sui tempi di lavoro va portato avanti in comune nell'intera agricoltura.

Punti principali del progetto

Non bisogna sopravvalutare la libertà d'azione che ha avuto il gruppo di progetto della Bio Suisse: «La maggior parte delle normative», spiega Katia Ziegler, presidente della commissione del marchio importazione e membro del gruppo di progetto, «è comunque prescritta dal codice delle obbligazioni, dai contratti normali di lavoro e dalle norme della Commissione fe-

derale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL).

Ecco i punti centrali del progetto:

- Le condizioni in ambito sociale valgono per le aziende agricole in Svizzera e all'estero nonché per tutti i licenziatari
- I requisiti vanno attuati gradualmente. Le aziende devono presentare un piano delle misure che deve essere attuato interamente entro la fine del 2009 incluse tutte le eventuali correzioni necessarie.
- I requisiti sociali sono parte integrante delle condizioni Gemma. Non è previsto alcun contrassegno particolare, nessun marchio Gemma nuovo o complementare.
- Il salario (calcolato sulla base di un impiego a tempo pieno) deve coprire almeno il fabbisogno di base del collaboratore/della collaboratrice, adempiere le leggi locali e essere usuale nel ramo. Va documentato per quali motivi possono essere fatte deduzioni che devono essere eque e giustificate.
- Per quanto riguarda il tempo di lavoro massimo fa stato la legislazione.

- Può essere concordato reciprocamente un tempo di lavoro annuo o un tempo di lavoro medio durante al massimo 6 settimane per compensare periodi di punta.
- Le ore straordinarie sono volontarie e vanno retribuite con i corrispondenti supplementi di salario
- La manodopera stagionale lavora alle stesse condizioni della manodopera permanente
- Sono necessari contratti vincolanti anche per lavoratori a giornata e occasionali
- Per i collaboratori di subappaltatori valgono le stesse condizioni che per la manodopera permanente in azienda. La responsabilità incombe al committente.
- Il capoazienda ha cura della salute e della sicurezza degli impiegati (istruzione, abiti protettivi)
- Va garantito l'accesso a cure mediche. Perdite di salario dovute a malattia, infortunio e maternità vanno coperte adeguatamente.
- Se i collaboratori abitano nell'azienda, l'alloggio deve essere intatto; va garantito l'accesso a corrente elettrica (se a disposizione), acqua potabile e acqua corrente.
- Tutti i collaboratori godono degli stessi diritti, indipendentemente dal sesso, dalla religione, dal colore della pelle, dalla nazionalità, dalla provenienza etica, dall'opinione politica o dall'orientamento sessuale.
- I collaboratori hanno diritto di riunione, di trattative collettive e di essere sentiti senza per questo essere discriminati.

Nessuna resistenza

Questo documento è stato inviato in consultazione presso le organizzazioni associate e le associazioni cantonali di Bio Suisse alla fine di giugno. Dal punto di vista del contenuto, afferma Katia Ziegler, le normative sono praticamente incontestate. Si sono elevate alcune voci secondo cui non sarebbe opportuno disciplinare ancora più punti che in seguito occorrerebbe controllare e certificare. Nessuna critica si è invece levata per quanto riguarda l'orientamento strategico o singole normative. A nessuno la faccenda sembra andare troppo lontano, anzi: alcune organizzazioni associate ritengono gli standard troppo minimali nel senso che sarebbe disciplinato solo il minimo necessario e che Bio Suisse con un simile documento non potrebbe avere un ruolo di precursore.

E naturalmente ci si pone la domanda: «Va bene, ma che cosa ne è di noi agricoltori, chi si preoccupa che anche noi possiamo conseguire un reddito decente?» – Calma, ci penseremo dopo, infatti prima, dichiara Martin Ott, membro del consiglio direttivo Bio Suisse e del gruppo di progetto requisiti sociali, prima dobbiamo fare i compiti: prima di poter imporre in un secondo tempo gli standard sociali per prodotti biologici importati deve essere chiaro quali requisiti minimi valgono per l'agricoltura biologica svizzera. In un terzo tempo Bio Suisse prevede di inserire nelle direttive il commercio equo e di proteggere da dum-

ping anche gli agricoltori svizzeri. Questa idea è nuova, se si prescinde dal lampo di genio di Frischknecht: che i criteri di equità debbano valere sia per le importazioni dal sud che per il commercio con prodotti indigeni in un Paese ricco del nord.

La Gemma deve essere ambedue: ecologica ed equa

A questo proposito è degno di nota il capovero a prima vista non appariscente del progetto, secondo cui l'adempimento dei criteri sociali non dovrebbe essere contrassegnato in modo particolare. Piuttosto la Gemma, in aggiunta al suo contenuto ecologico, dovrebbe essere «caricata eticamente». Con il tempo dovrebbe essere generalmente noto e evidente che i prodotti Gemma rappresentano ambedue i criteri: bio e equo.

Con ciò la Gemma etica sarebbe completa: c'è la Gemma, troverai ecologia ed equità. La Gemma occuperebbe così almeno in parte un territorio che attualmente in Svizzera è dominio di Max Havelaar, chiaro e gebana.

Non è ancora chiaro come il terzo passo del progetto possa essere disciplinato con lo strumento delle direttive. È possibile considerare e definire la struttura dei salari per capiazienda e manodopera facente parte della famiglia? È possibile discutere e regolamentare i costi di produzione dei prodotti e l'intera formazione del prezzo? Come si può fare senza rinunciare all'indipendenza imprenditoriale, senza l'introduzione di una contabilità trasparente?

Demeter vuole rinunciare a direttive

Nell'aprile scorso Demeter International ha presentato linee direttive Fair Economy che ora saranno discusse e attuate nei Paesi. Presso Demeter Svizzera la discussione è appena iniziata. Secondo la segretaria centrale Susanna Küffer sembra chiaro che non vi saranno direttive proprie per le questioni sociali. Piuttosto, sulla base della filosofia di vita e dell'impulso biodinamico, saranno gli accordi lungo tutta la catena di creazione del valore aggiunto a provvedere a ottenere condizioni economiche solidali.

Dato che l'associazione Demeter è un'organizzazione associata a Bio Suisse, gli agricoltori, i trasformatori e il commercio saranno però vincolati ai requisiti sociali della Bio Suisse non appena questi entreranno in vigore come parte delle direttive.

Markus Bär



... e qui melanzane tonde.



Rosalva Congacha, contadina dell'Ecuador, racconta la sua esperienza di scambio alla conferenza stampa. A destra la presidente di SWISSAID Simonetta Sommaruga e Hansjörg Walter, presidente Unione svizzera dei contadini.



Foto: Dave Adair/SWISSAID

Foto: Michael Württemberg/SWISSAID

In visita presso l'azienda di Herbert Zysset a Oberglatt, Zysset presenta le proprie verdure a Rosalva Congacha, contadina dell'Ecuador.

Noi nutriamo il mondo

Su invito di Swissaid e di organizzazioni contadine fra cui Bio Suisse, una delegazione di piccoli contadini provenienti da paesi poveri ha visitato la Svizzera. Questi contadini spesso lottano per la pura sopravvivenza mentre i loro colleghi svizzeri lottano «solo» per la sopravvivenza delle loro aziende. Ciononostante, in considerazione della liberalizzazione dei mercati agrari e della pressione di grandi consorzi, i due gruppi hanno constatato una sorprendente affinità reciproca.

Che cosa hanno in comune i contadini di regioni povere nel mondo con gli agricoltori della ricca Svizzera? Per esempio Rosalva Congacha che nell'altopiano ecuadoregno coltiva 0,25 ettari, che cosa ha in comune con un agricoltore che nell'Unterland zurighese gestisce un'azienda di 96 ettari? Più di quanto non si possa pensare.

Su invito di Swissaid e in collaborazione con Bio Suisse, Bioforum Möschberg, IP Suisse e l'Unione contadini, sei piccoli contadini provenienti da Ecuador, Tansania e India hanno visitato la Svizzera.

Agricoltura contadina minacciata

Il tour durato due settimane con visite in diverse aziende nella Svizzera tedesca e romanda, con discussioni su temi scottanti come il commercio agrario internazionale, la tecnologia genetica o la gestione di aziende in zone limite ha avuto luogo all'insegna della massima «Noi nutriamo il mondo». In effetti è così: nei Paesi del sud circa 300 milioni di famiglie di piccoli contadini producono tra l'80 e l'85 per cento dei prodotti agricoli. Tuttavia le importazioni a basso costo, la semente brevettata, i crescenti costi di produzione, la fertilità decrescente del suolo e lo smantellamento di sovvenzioni dello sta-

to minacciano l'agricoltura contadina – da loro e da noi. I visitatori del sud si sono meravigliati parecchio, per esempio del paesaggio ben curato e della protezione del paesaggio ben consolidata o dell'alto grado di meccanizzazione dell'agricoltura svizzera. Per loro è stato difficile capire che qui al nord viene sottratto alla produzione sempre più buon terreno agricolo. Increduli si sono trovati davanti a un mucchio di patate scartate che per il mercato svizzero erano invendibili. Nei loro occhi si trattava di buona merce.

Contro la liberalizzazione incontrollata

La convergenza sorprendentemente ampia degli interessi è emersa in occasione della manifestazione conclusiva il 6 ottobre a Berna, quando i visitatori, assieme ai loro ospiti hanno presentato le loro idee e formulato le loro rivendicazioni davanti a rappresentanti degli Uffici federali dell'agricoltura (UFAG), dell'economia (seco) e della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DEZA). Gli agricoltori del sud e quelli svizzeri concordano sul fatto che la sopravvivenza dell'agricoltura contadina sia un presupposto per una nutrizione garantita a livello mondiale. Gli sviluppi sui mercati agrari minacciano però l'esistenza delle aziende agricole. Solo la coltivazione ecologica secondo i metodi

tradizionali e biologici offre una via di scampo alle famiglie di piccoli contadini; il sapere tradizionale va mantenuto e ulteriormente sviluppato. Le piante geneticamente modificate protette da brevetto e sviluppate per la produzione industrializzata non rappresentano alcuna soluzione.

I governi nazionali devono avere il diritto a una politica agricola e commerciale sovrana per poter proteggere i mercati interni per le aziende contadine. La politica dei paesi tuttavia non deve nuocere agli agricoltori di altri paesi. A questo scopo è necessario che le importazioni siano regolate con strumenti come tasse d'importazione e dazi.

Per poter produrre per mercati locali e regionali a prezzi adeguati, gli agricoltori necessitano di un accesso diretto al mercato. Una parte possibilmente alta del valore aggiunto deve essere mantenuta nelle regioni. Nel commercio internazionale di prodotti agrari vanno imposte condizioni commerciali più eque. «Nonostante tutte le differenze, noi contadini, che nutriamo il mondo, in un certo qual modo ci ritroviamo tutti nella stessa barca» commenta il contadino di montagna glarone Hansruedi Zweifel dopo la visita dei contadini del sud nella sua azienda.



Markus Bär

Scarse esportazioni di formaggio bio nonostante il grande potenziale

I grandi mercati bio nell'UE e nell'America del nord sono in fortissima crescita. La percentuale del formaggio bio svizzero esportato tuttavia si situa nel campo dei millesimi. Qual'è il motivo? Come è gestita la commercializzazione di formaggio bio all'estero? Uno sguardo all'Anuga di Colonia, la più grande fiera internazionale del comparto alimentare.

Bio continua a crescere. Questo è emerso anche all'Anuga, una delle più importanti fiere mondiali del settore alimentare tenutasi in ottobre a Colonia. Per la prima volta quest'anno il biologico è stato un tema principale. Il conferimento di premi, conferenze e esposizioni speciali hanno attirato l'attenzione su questo tema in voga. I 100 espositori sugli oltre 6'000 presenti hanno dichiarato di avere prodotti bio nell'assortimento: l'anno scorso erano 800. All'entrata una «piramide bio» alta 5 metri accoglieva gli oltre 160'000 visitatori e un apposito opuscolo bio serviva agli interessati da filo conduttore attraverso la fiera.

Tutto bio quindi? Non proprio. All'Anuga il biologico è stato soprattutto un tema per la comunicazione dell'organizzatore della fiera. La maggior parte degli offerenti non aveva prodotti bio nell'assortimento e i prodotti bio degli espositori registrati come offerenti bio si sono rivelati prodotti di nicchia. Questo fatto si rispecchia anche per i circa 60 espositori rappresentanti la Svizzera. Nonostante il fatto che 21 offerenti avessero indicato di avere nell'assortimento prodotti biologici, la comunicazione è risultata difensiva e la loro offerta era proporzionalmente scarsa.

Dalla fiera non era riconoscibile il fatto che la Svizzera è un paese pioniere



per i prodotti bio. Anche l'esportazione di formaggio bio svizzero è ancora agli inizi, come è chiaramente emerso a Colonia. Nel primo semestre del 2005 il settore caseario svizzero ha esportato circa il 4 per cento in più dell'anno scorso. Ogni anno complessivamente 54'000 tonnellate di formaggio prendono la via per gli scaffali esteri. La percentuale di formaggi bio tuttavia è di pochi millesimi. Il formaggio bio austriaco esportato invece raggiunge già il 2-3 per cento.

Questa minima percentuale biologica dell'intera esportazione è stata confermata all'Anuga anche da Emmi, Züger Frischkäse e da una ditta svizzera che commercia in formaggi. Ciononostante, tutti concordano che questa parte potrebbe aumentare. I potenziali all'estero sono notevoli. I due maggiori mercati bio Germania e America del nord, dove trova smercio più della metà dei prodotti bio a livello mondiale, crescono con quote d'accrescimento a due cifre. Le prognosi per i prossimi anni sono sempre buone. Con la liberalizzazione del commercio del formaggio a partire da metà 2007 cadranno inoltre le ultime barriere per il commercio con l'UE.

Ome ha spiegato Matthias Kunz, direttore di Emmi International Käse, Emmi

alcuni anni fa ha fornito formaggio bio a Whole Foods USA. Con una cifra d'affari conseguita con prodotti bio di 1,5 miliardi di dollari USA, Whole Foods è considerato il numero uno nella vendita di prodotti bio a livello mondiale. Con l'introduzione di standard bio nazionali negli USA, il National Organic Program (NOP), Emmi ha dovuto abbandonare questo ramo di esportazione. Contrariamente alle direttive Gemma, NOP prescrive foraggio e stame biologici al cento per cento e il latte di vacche trattate con antibiotici non può essere venduto per 12 mesi. Attualmente Emmi vende il formaggio da esportazione bio prevalentemente attraverso il commercio specializzato in Germania.

La ditta Emmi negli scorsi due anni è stata occupata a creare le organizzazioni regionali all'estero. Gli sforzi erano incen-



trati sull'introduzione di prodotti freschi di successo come Caffè Latte. Ora che nei mercati importanti vi sono organizzazioni e strutture di smercio, si può anche considerare l'esportazione di formaggio bio. Dapprima però occorre trovare sufficienti acquirenti nei mercati di destinazione affinché si possa partire con quantità minime ma comunque proficue. Per Matthias Kunz Emmi nel prossimo futuro farà un primo tentativo di esportazione di formaggio bio: «È possibile che presenteremo la nuova linea bio alla Sial di Parigi nel 2006».

Gli austriaci hanno più successo

I produttori di formaggio austriaci esportano molto più formaggio bio che i loro colleghi svizzeri. La parte di formaggio bio dell'intera esportazione di formaggio in Austria è del 2-3 per cento. Un vero e proprio successo all'estero è il formaggio a pasta dura di latte di mucche nutrite con fieno senza insilati (www.kaesehof.at). Molto formaggio bio è venduto da piccoli caseifici del Vorarlberg e Tirolo direttamente a clienti germanici e svizzeri. sk



Fotos: Stefan Kausch

Sul palco internazionale la Svizzera si presenta con tanto «SwissAlp» e poco formaggio bio.

Cosa potrebbe significare, Emmi lo ha dimostrato con il lancio della nuova marca «SwissAlp», che mette in primo piano il mondo alpino e il sapore genuino del formaggio e delle erbe delle alpi. Secondo Kunz i motivi determinanti per cui i formaggi SwissAlp non provengono da produzione biologica sono i dettami del prezzo nonché l'insufficiente costanza nella qualità. Ciononostante Emmi in futuro cercherà di acquistare almeno le erbe da coltivazione biologica.

La Züger Frischkäse AG era presente per la prima volta all'Anuga. La ditta ha ambizioni internazionali e vuole allacciare maggiormente contatti con l'estero. Presso Züger già ora le esportazioni sono di qualità bio al 100 per cento. Secondo Christof Züger, responsabile delle vendite e membro della direzione si potrebbe esportare molto di più se non vi fossero ostacoli amministrativi che scoraggiano gli interessati all'estero. Secondo lui sarebbe necessaria un'organizzazione che dovrebbe diminuire il maggior onere amministrativo per i produttori che espor-

tano formaggio e creare pari condizioni nei confronti della concorrenza. Christof Züger localizza i vantaggi dei concorrenti nel diverso contesto del mercato: «Poiché gli austriaci da anni agiscono nel mercato aperto sono più flessibili, più veloci e più innovativi di noi svizzeri»

Nella stessa direzione punta anche un responsabile di una ditta svizzera che commercia in formaggi. Con un procedimento coordinato e un supporto efficiente si potrebbero esportare alcune tonnellate di formaggio bio in più. Un'armonizzazione internazionale nell'auditing e nella certificazione sarebbe pure auspicabile.

Nei suoi sforzi per l'esportazione Christof Züger punta soprattutto su innovazioni come per esempio i cuoricini di mozzarella. Come argomento per la commercializzazione infatti bio è un vantaggio supplementare e non l'argomento principale. Züger con il suo nome vuole garantire la massima qualità e la miglior materia prima. È decisivo avvicinarsi il più possibile al consumatore e convincerlo con autenticità e credibilità. Per Züger

è pacifico che siano impiegate materie prime biologiche. Un buon esempio di prodotto bio innovativo, che è pure stato presentato all'Anuga, è Peppi!, una bevanda fresca in veste giovanile nelle variazioni di gusto mango, limetta e vaniglia per le quali Züger fornisce il siero di latte dolce bio.

Thomas Hauck della «Schilcher Käsehandel» conferma il quadro dipinto dagli offerenti di formaggio svizzero. Sono soprattutto le peculiarità amministrative in dogana che rendono più caro il prodotto e che spesso fanno preferire la merce della concorrenza nello spazio UE. Hanno invece minor peso rispetto all'UE i prezzi più alti per la materia prima. Ciononostante Hauck vede buone possibilità di smercio nel settore alta qualità per il formaggio bio svizzero. Nei due nuovi supermercati Rewe «Vierlinden» a Düsseldorf e Colonia per esempio fra gli 8000 prodotti bio figurano anche alcuni formaggi svizzeri.

Yvonne Knaus, manager dei prodotti per il marchio bio proprio di Rewe è dell'opinione che un marchio bio di Emmi potrebbe senz'altro avere delle possibilità di essere incluso nell'assortimento non solo dei supermercati bio specializzati, ma anche dei normali mercati Rewe, come è il caso per la nota marca Heinz con il ketchup bio.

Il tema bio avrà una grande importanza anche alla prossima Anuga che avrà luogo dal 13 al 17 ottobre 2007. Fra due anni il commercio di formaggio tra la Svizzera e l'UE sarà completamente liberalizzato. Gli offerenti svizzeri di prodotti bio faranno quindi bene a mettersi sin da ora in posizione per sfruttare eventuali possibilità di smercio all'estero.

Stefan Kausch,
consulente aziendale e contitolare
della dietler clavadetscher GmbH



Commercio di formaggio tra breve liberalizzato

A partire dal 1° giugno 2007 tra la Svizzera e l'UE potranno essere commerciati liberamente tutti i formaggi, senza limitazioni di quantità o dazi doganali. Durante il periodo di transizione le limitazioni saranno gradualmente eliminate. Se le trattative bilaterali con l'UE si svolgeranno secondo le previsioni, a partire dal 2007 anche i controlli doganali (sorveglianza veterinaria, documenti d'esportazione) inclusa la riscossione di tasse potrebbero far parte del passato. La Svizzera allora, per quanto riguarda il commercio di formaggio, sarebbe definitivamente parificata alla concorrenza dei paesi UE.

sk

Che cosa c'entra l'adesione obbligatoria con l'abbandono anticipato?

Alla Bio Suisse vengono spesso rivolte domande in merito all'adesione obbligatoria, all'adesione minima e all'abbandono anticipato del contingentamento lattiero. Il presente contributo vuole dare un quadro generale in merito.

Domanda: Qual è la differenza fra le due espressioni adesione obbligatoria e adesione minima?

» Risposta: Adesione obbligatoria significa: i membri di Bio Suisse che mettono in commercio latte, dall'1.5.2005 devono in ogni caso essere membri di una delle sei organizzazioni riconosciute da Bio Suisse (pool del latte bio, Biomilchring Biedermann/Züger, Biomilchring Zentralschweiz, Prokana, IG Biomilchring MIBA e Aargauer Biomilchring). L'adesione minima invece è una forma particolare dell'adesione obbligatoria. Nell'inserto allegato al presente numero di bioattualità è contenuto un estratto dalle direttive per la commercializzazione che definisce questa forma particolare di adesione. Gli agricoltori che chiedono un'adesione minima devono trattare direttamente con l'organizzazione interessata. Il produttore può richiedere una valutazione di Bio Suisse unicamente se le due parti non riescono ad accordarsi.

Consiglio: Se non siete ancora membri presso una delle organizzazioni menzionate sopra, leggete l'inserto allegato a bioattualità e iscrivetevi all'organizzazione della vostra regione, con la quale potete anche negoziare un'eventuale adesione minima. Prendere contatto è ancora più facile mediante la cartolina risposta allegata: Bio Suisse fa da intermediario fra voi e l'organizzazione prescelta che si metterà in contatto con voi.

Domanda: Essendo produttore di latte, fino a quando devo chiedere l'adesione obbligatoria?

» Risposta: L'adesione obbligatoria presso una delle sei organizzazioni riconosciute da Bio Suisse (vedi sopra) è stata introdotta a partire dal 1° maggio 2005. In occasione del controllo nel 2006, quando avrà luogo la retrospettiva sul 2005, sarà verificata l'adesione dal 1° maggio 2005. A questo scopo, fino al 31.1.2006, le organizzazioni riconosciute rilasceranno un certificato di adesione.

Consiglio; se non siete ancora membri presso una delle sei organizzazioni, compilate il tagliando allegato al presente numero di bioattualità e inviatelo, senza affrancarlo, completo del vostro indirizzo, al segretariato centrale Bio Suisse per l'ulteriore trattamento.

Domanda: Che cosa c'entra l'adesione obbligatoria con l'abbandono anticipato del contingentamento lattiero?

» Risposta: Dal punto di vista giuridico si tratta di due temi diversi. Mentre l'adesione obbligatoria è una disposizione di diritto privato per i membri dell'associazione decisa dall'assemblea dei delegati Bio Suisse, l'abbandono anticipato del contingentamento lattiero è stato deciso dalla Confederazione e si riferisce all'intero mercato del latte svizzero. Per l'abbandono anticipato, il produttore di latte può rivolgersi a un'organizzazione di categoria (OC), a un'organizzazione di produttori (OP) o a un'organizzazione di produttori-valorizzatori (OPV). Per l'adesione obbligatoria, il produttore deve far domanda di adesione presso una delle sei organizzazioni riconosciute da Bio Suisse.

Consiglio: Dato che tutte le sei organizzazioni per il latte riconosciute offrono anche l'abbandono anticipato del contingentamento lattiero, è ragionevole, ma non obbligatorio, scegliere la stessa organizzazione sia per l'abbandono che per l'obbligo di adesione. Con ciò si può garantire che l'intero mercato del latte bio rimanga trasparente anche in futuro e che possa essere coordinato dalle sei organizzazioni di negoziazione dei prezzi del latte.



Foto: Thomas Alfteld

Foto: I delegati hanno deciso che i produttori di latte debbano presentarsi al mercato del latte bio uniti sotto la Gemma

Pierre Coulin,
manager dei prodotti latte e
carne presso Bio Suisse



Pane raffermo e composto estraneo

Giusta le direttive Bio Suisse, il pane raffermo convenzionale può essere dato in pasto unicamente ai maiali e solo fino alla fine del 2006. Il composto proveniente da un impianto di compostaggio è ammesso a condizione che siano adempiuti i requisiti della corrispondente norma.

Domanda: Ogni settimana ritiro i resti di pane di una panetteria per foraggiare le mie vacche e i miei maiali. La panetteria in questione prepara anche pane con spelta Gemma. Il pane raffermo tuttavia è misto (bio e convenzionale). Ho appreso che vi è stata una modifica a questo riguardo. Da quando nutro i miei animali con questi scarti non riscontro più problemi di fertilità e non devo più somministrare sostanze minerali. Posso ancora foraggiare le mie vacche con pane raffermo?

Foto: Thomas Alföldi



Le aziende Gemma possono addurre composto a condizione che sia di qualità

» Risposta: No, per le sue vacche può impiegare unicamente le componenti elencate nell'appendice 5 delle direttive, nella quale il pane raffermo non figura. L'appendice 5 è in vigore dall'1.1.2004. Il pane raffermo contiene un'infinità di ingredienti problematici. Tutti gli animali, eccetto i maiali, non possono essere nutriti con pane raffermo convenzionale. I maiali possono essere foraggiati con scarti della ristorazione fino al 31.12.2006. Il pane raffermo è considerato scarto della ristorazione e può pertanto essere dato in pasto ai maiali fino alla fine del 2006.

Domanda: Possiedo un'azienda mista con vacche da latte e colture campicole. Le mie superfici sfruttate per le colture campicole presentano regolarmente una carenza di sostanze nutritive. Nelle mie vicinanze vi è un impianto di compostaggio comunale. Posso acquistare composto da questo impianto e spargerlo sulle mie superfici biologiche?

» Risposta: Sì, se il composto apportato corrisponde alla norma «Approvvigionamento con sostanze nutritive» per quanto riguarda il materiale grezzo, vale a dire che per il compostaggio sono ammessi unicamente scarti vegetali naturali non contaminati, scarti di cucina e del giardino, legno sminuzzato e simili. L'ente di certificazione può ammet-

tere altri materiali organici o inorganici se è dimostrata la loro sostenibilità. Se vi è il sospetto di elevati valori di metalli pesanti o di presenza di OGM, l'ufficio di controllo può chiedere che sia eseguita un'analisi dei residui. Inoltre devono essere adempiuti tutti i criteri di qualità vincolanti dell'Istituto per la protezione dell'ambiente e dell'agricoltura (FAL) e non vanno superate le quantità di spandimento (25 tonnellate SS per ettaro ogni

3 anni) stabilite dall'Ordinanza sulle sostanze. Il composto e il materiale grezzo per composto può essere apportato da una distanza massima in linea d'aria di 80 km. Il limite di distanza vale solo per composto e digestati venduti sfusi. Per l'acqua di pressione vale una distanza di 20 km. Il limite di distanza non vale per composti e digestati quale componente di concimi commerciali e per substrati.

Beatrice Moser, Bio Suisse



Nelle aziende biologiche il pane raffermo convenzionale può essere dato in pasto ai maiali fino alla fine del 2006 ma non ad altre specie animali.

Come si possono combattere i parassiti nei magazzini?

Come si possono combattere i fastidiosi parassiti nell'immagazzinamento e nella trasformazione? Bio Suisse sta rielaborando la norma corrispondente. Fino a quando entrerà in vigore, per i licenziatari e per le aziende agricole valgono le norme transitorie elencate sotto.

La norma Bio Suisse «Protezione da parassiti nell'immagazzinamento e nella trasformazione» è attualmente in fase di rielaborazione (i licenziatari sono stati informati per iscritto l'anno scorso). La norma adattata entrerà in vigore al più presto l'1.1.07. Durante la rielaborazione è emerso che soprattutto l'attuazione nelle aziende molto piccole e nelle aziende agricole va osservata più da vicino.

Presso i licenziatari

Analogamente al 2005, per il 2006 è prevista la seguente norma transitoria:

- I principi della nuova norma (prevenzione, monitoraggio, preferire metodi di lotta antiparassitaria alternativi) vanno messi in pratica.
- I prodotti chimici di sintesi vanno impiegati nel rispetto della norma vigente dell'1.1.06 e il loro impiego va ridotto al minimo.
- Trattamenti locali (trattamento delle tane) possono essere eseguiti da ditte specializzate in lotta antiparassitaria riconosciute da Bio Suisse. Vanno impiegate sostanze non volatili (miscibili con acqua), avendo riguardo



Silvano (*oryzaephilus surinamensis*)



Coleottero rosso della farina (*tribolium castaneum*)

che i prodotti Gemma non vengano contaminati.

- Le ditte specializzate in lotta antiparassitaria riconosciute da Bio Suisse, oltre ai prodotti per la lotta contro i parassiti contenuti nella norma, possono impiegare diclorvos e fluoruro di solforale senza permesso speciale, a condizione che siano adottate misure di sicurezza (rimozione dal magazzino dei prodotti Gemma durante il trattamento e periodo d'attesa di 24 ore – con buona aerazione – fino al riimmagazzinamento).
- Le fumigazioni e le nebulizzazioni con sostanze chimiche di sintesi vanno registrate e notificate collettivamente a Bio Suisse entro il 30.6.06 e il 31.12.06.
- I licenziatari che gestiscono in proprio un sistema integrato per la lotta antiparassitaria o che impiegano loro stessi prodotti chimici di sintesi per la lotta antiparassitaria (uso proprio) sono tenuti ad annunciarsi al segretariato trasformazione e commercio di Bio Suisse mediante il formulario «Notifica di impiego proprio o di un

Fotos: Desinfecta

sistema proprio per la lotta antiparassitaria». Questo formulario può anche essere scaricato dal sito internet Bio Suisse (www.bio-suisse.ch, >Dokumentation>Lizenznehmer>Vorlagen und Formulare). Coloro che hanno inoltrato il formulario nel 2005 devono riannunciarsi nel 2006.

Nell'azienda biologica

Quali prodotti può impiegare un'azienda agricola quando viene accertata la presenza di parassiti nel fienile (p. es. silvano) o un'invasione di topi nel porcile? A partire dall'1.1.2006 vale la seguente normativa: in linea di massima un'azienda Gemma può impiegare unicamente i prodotti elencati nella lista delle sostanze ausiliarie. In caso di infestazione da silvano, *cryptolestes pusillus*, punteruolo del riso o psocoptera può essere impiegato il prodotto Silico-Sec della ditta Andermatt Biocontrol SA. Il trattamento (polverizzazione) con Silico-Sec va eseguito da una persona esperta in lotta antiparassitaria poiché si tratta di un prodotto che può avere effetti nocivi sui polmoni. Per la lotta contro i topi, l'elenco delle sostanze ausiliarie non prevede alcun prodotto. Se gli animali nocivi (p. es. topi, silvani) non possono essere combattuti con metodi alternativi può essere inoltrata una domanda presso la CMP, nella quale deve figurare quali misure preventive sono state adottate per impedire l'infestazione. Nel caso di un'infestazione da coleotteri, la commissione del marchio produzione CMP può accogliere la domanda a condizione che una ditta riconosciuta da Bio Suisse esegua il trattamento. Un elenco delle ditte riconosciute è ottenibile presso Bio Suisse o può essere scaricato dal sito internet www.bio-suisse.ch >Verarbeitung und Handel.

Melanie Thönen è responsabile dell'assicurazione qualità e residui presso Bio Suisse
Beatrice Moser è responsabile del riconoscimento di aziende Gemma presso Bio Suisse

Trasformazione in azienda: L'AD decide in primavera

Il consiglio direttivo Bio Suisse ha parzialmente abrogato le direttive per la trasformazione in azienda e per conto terzi messe in vigore all'inizio del 2005. L'assemblea dei delegati deciderà nella primavera del 2006 come procedere. Fino alla fine del 2006 è possibile richiedere un permesso speciale.

La nuova norma «Trasformazione in azienda e per conto terzi, commercio e vendita diretta di prodotti biologici» entrata in vigore l'anno scorso prevedeva, a partire dall'1.1.2005, la necessità per le aziende Gemma che trasformano prodotti non Gemma o che commerciano in prodotti non biologici, di fondare una ditta giuridicamente separata. Lo stesso valeva anche per la ristorazione commerciale di avventori in azienda con prodotti non biologici. Gli interessati hanno reagito con grande malcontento.

All'inizio del 2005 il consiglio direttivo ha abrogato con effetto immediato la normativa inerente alla ditta giuridicamente separata contenuta nella norma. Tutti gli altri articoli della norma «Trasformazione in azienda e per conto terzi, commercio e vendita diretta di prodotti biologici» rimangono in vigore. I delegati Bio Suisse decideranno in occasione dell'AD che si riunirà nella primavera 2006 in merito all'interpretazione di globalità aziendale per quanto concerne la trasformazione in azienda. Questa decisione di principio dovrà stabilire se e in quale ambito possono essere trasformati prodotti non Gemma e commercializzati prodotti convenzionali

Trasformazione per conto terzi: ancora nessuna soluzione

Le trattative con l'Ufficio federale dell'agricoltura UFAG e con l'Ufficio federale di metrologia e accreditamento METAS in merito alla regolamentazione della trasformazione per conto terzi per produttori Gemma non hanno finora fruttato alcuna soluzione accettabile per Bio Suisse. Bio Suisse deplora questo fatto e pertanto nelle prossime settimane avrà ulteriori colloqui con la Confederazione e si impegnerà affinché entro la fine dell'anno sia trovata una soluzione praticabile per la trasformazione per conto terzi. La commissione del marchio trasformazione e commercio prega i produttori di avere pazienza e comprensione.

fe

in un'azienda agricola Bio Suisse, inclusa la ristorazione commerciale in azienda.

Nel frattempo, come descritto nel numero 5/05 di bioattualità, le aziende interessate possono chiedere un permesso speciale presso la CMT della Bio Suisse. Il permesso speciale è valido fino alla fine del 2006, nonostante la menzione che rimane valido fino alla decisione dell'assemblea dei delegati in primavera 2006 (motivo: la norma può essere adeguata al più presto per l'1.1.2007).

Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:

- Trasformazione di prodotti non Gemma: 1. Elenco dell'assortimento dei prodotti non Gemma esaustivo e vincolante. 2. Descrizione della separazione dei prodotti Gemma dai prodotti non Gemma (nel magazzino e nella trasformazione). 3. Esempi di etichette

(può essere impiegato solo l'indirizzo neutrale, vale a dire nome, numero postale di avviamento, località. Riferimenti all'azienda Gemma non sono ammessi)

Per il commercio di prodotti convenzionali, i punti elencati sopra vanno descritti analogamente nella domanda. Sulle etichette deve sempre figurare il produttore iniziale.

La ristorazione commerciale di avventori nell'azienda con prodotti non Gemma (in caso di più di 10 eventi all'anno occorre richiedere un permesso della CMT): 1. Descrizione del concetto per la gastronomia o dell'evento (quali eventi, frequenza, perché sono impiegati e offerti prodotti senza il marchio Gemma).

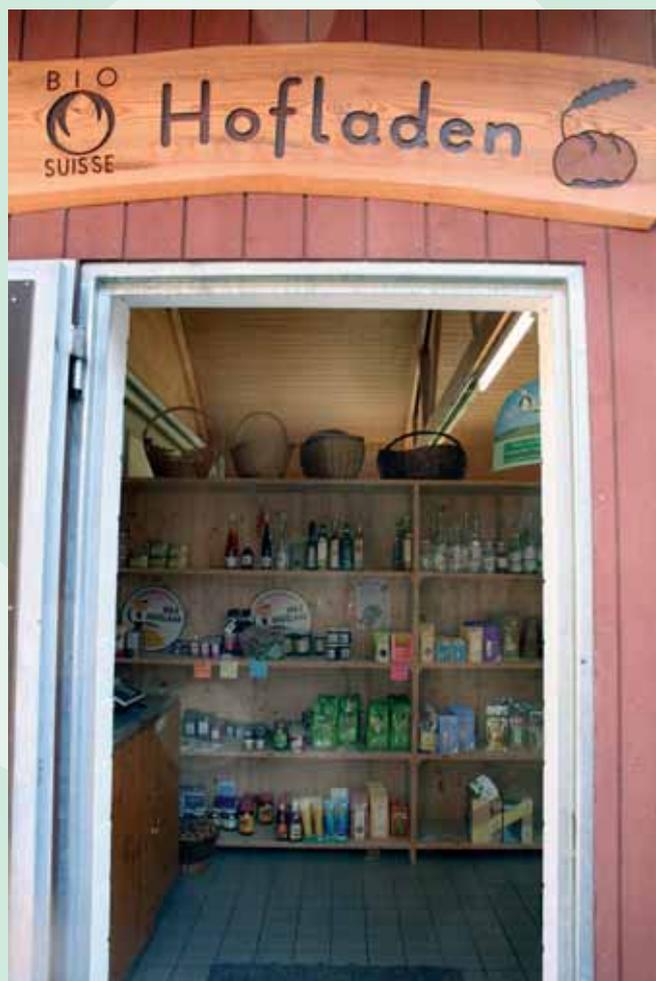


Foto: Thomas Alfvé

Fino alla fine del 2006 è possibile chiedere un permesso speciale per i prodotti non Gemma nella trasformazione e nel commercio in aziende Gemma

2. Descrizione di come i clienti sono informati in merito alla diversa qualità dei singoli prodotti. 3. I prodotti non biologici vanno contrassegnati come «non biologici». A questo scopo è possibile indicare la qualità dei prodotti per esempio sulla carta delle vivande o su un cartello appeso in modo ben visibile. Per i clienti la qualità dei singoli ingredienti deve essere ben chiara.

Le domande vanno inoltrate a Bio Suisse, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea

Franziska Eigenmann, Bio Suisse



Bild: www.oekolandbau.de/Thomas Stephan

Richiamo sacchetti da annodare Gemma

Come già comunicato nell'estate 2003 mediante circolare, i sacchetti da annodare Gemma del 2003 – a causa di un errore di produzione – sono difettosi: il colore non tiene. Nonostante il fatto che già allora numerosi sacchetti siano stati prontamente sostituiti, sembra che vi siano in circolazione ancora sacchetti difettosi. Preghiamo gli interessati di voler ritornare i sacchetti difettosi della serie 2003 a Bio Suisse in modo da poterli sostituire gratuitamente con sacchetti nuovi qualitativamente ineccepibili. Grazie per la comprensione. cz



Orticoltura biologica: nuovo elenco vincolante delle varietà

Giusto in tempo per l'ordinazione di semente di ortaggi bio è ora pronto l'elenco dell'assortimento rielaborato per l'orticoltura biologica. Sono classificati nel livello 2: carote gialle, prezzemolo riccio, coste bianche, fagiolini nani da raccogliere a mano e indivia riccia (primavera e autunno). La lattuga è stata declassata nel livello 3. FiBL

Elenco dell'assortimento di ortaggi bio, 12 pagine, no. ord. (italiano) 1305. L'elenco dell'assortimento può essere scaricato gratuitamente dal sito internet FiBL www.shop.fibl.org o è ottenibile al prezzo di fr. 4.50 presso FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 72 fax 062 865 72 73, info.suisse@fibl.org.

Indirizzo per il rinvio: Bio Suisse, Margarethenstrasse 87 4053 Basilea, numero di articolo: S004, sacchetti da annodare in PE tipo multiuso, 22 x 45 cm.

Presentazione comune delle professioni legate alla natura

Gli agricoltori, i bioagricoltori, gli orticoltori, i frutticoltori, i giardinieri, i forestali e altre professioni legate alla natura si presentano insieme al pubblico con un design giovanile e moderno per pubblicizzare le proprie professioni. Il forum comune per la formazione professionale ha creato il progetto go-nature.ch che coordina la presentazione nelle esposizioni delle professioni e gestisce un sito internet comune. Con ciò si vuole inviare un messaggio comune ai giovani. Con il nome «go-nature.ch, professioni che divertono» è stato sviluppato uno stand per le fiere che è a disposizione di tutte le organizzazioni cantonali e regionali delle professioni legate alla natura nonché degli operatori della formazione in Svizzera tedesca. ck

Ulteriori informazioni: www.go-nature.ch; Commissione di esperti in formazione Bio Suisse, c/o FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 21, e-mail: cornelia.koenig@fibl.org



AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo

IMPRESSUM

bioattualità

FiBL

BIO
SUISSE

anno 14

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio) durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

Editore FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org.

BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

Redazione Alfred Schädli, Thomas Alföldi (FiBL); Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fibl.org.

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio.

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30.

Inserzione Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 704, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fibl.org